

FONDAZIONE
FRATELLI TUTTI

A cura di Francesco Occhetta

Il vocabolario della fraternità

365 parole per riscrivere la nostra umanità



Postfazione del Cardinale Mauro Gambetti

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

FONDAZIONE
FRATELLI TUTTI

A cura di Francesco Occhetta

Il vocabolario della fraternità

365 parole per riscrivere la nostra umanità

Postfazione del
Cardinale Mauro Gambetti

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19179-1

Prima edizione BUR Storie di luce: gennaio 2025

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://www.instagram.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.twitter.com/rizzolilibri)

Introduzione

Rigenerare le parole

Riscrivere la nostra umanità a partire da 365 parole. È questa la sfida di questo *Vocabolario della fraternità* voluto da Rizzoli che ha riconosciuto nella *mission* e nei progetti della Fondazione vaticana *Fratelli tutti* – nata l'8 dicembre 2021 da un documento autografo del Papa – una comunità di persone diverse per professione, età ed esperienze, ma unite a promuovere il valore sociale della fraternità che Francesco ha ricollocato al centro dell'Ordinamento mondiale.

È noto, la parola ha il potere di creare o distruggere, far vivere o ferire, amare oppure odiare. Non si limita a essere un mezzo – il ponte tra l'io e il tu –, ma addirittura può incarnarsi fino a diventare eterna. La Scrittura la descrive come «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture

e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

Molti antropologi e psicologi, filosofi e psichiatri evidenziano il potere terapeutico delle parole. Imparandone di nuove, arricchiamo il nostro modo di pensare e di essere, anzi si diventa le parole che si ascolta. Persino la libertà politica è correlata alla ricchezza del numero di parole conosciute.

L'esperienza di questo *Vocabolario* dimostra che non basta dire di conoscere una parola, occorre utilizzarla e testimoniarla per riconoscerci come umani all'interno di una comunità pensante e fraterna. Per molte culture anche il tono di voce conta per fare entrare la parola nella vita di chi ascolta. La metafora dell'arciere di Aristotele ci insegna che occorre bilanciare tutte le componenti del discorso: investire sull'arco, un vocabolario di parole e luoghi in cui impararle; sull'arciere che lancia la freccia della parola con la forza della sua affidabilità e credibilità; infine, sulla direzione, il *telos*, che orienta il discorso pubblico a leggi, riforme e al controllo del potere politico.

Ma c'è di più, le parole del *Vocabolario* contribuiscono ad arginare la violenza e le guerre, le vendette e le pene esemplari. Sono da meditare una al giorno

nell'anno del Giubileo, che dall'ebraico *giobel* richiama il suono del corno utilizzato per proclamare l'inizio di un anno speciale. Ogni cinquant'anni, infatti, Israele celebrava un "anno sabbatico" in cui la terra veniva lasciata a riposare, i debiti venivano condonati e gli schiavi venivano liberati. L'obiettivo era quello di ristabilire l'equità sociale e di riconoscere Dio come creatore e salvatore e l'altro come fratello. Tutto questo può ricominciare solo da parole antiche che improvvisamente riacquistano significati nuovi.

Nessuna ingenuità però, nella storia parole buone e cattive, umane e disumane si sfidano in un combattimento continuo. Come riconoscerle? Le prime donano pace profonda, le seconde invece inquietano e angosciano. È stato così per gli abitanti della *polis* di Atene e dell'Impero romano, durante il Medioevo e nel Rinascimento fino al Novecento, quando le parole del "male radicale", dei totalitarismi sono state vinte dalle parole fondate sulla dignità e sulla fraternità inscritte nella Costituzione e nella Dichiarazione dei Diritti dell'uomo.

Occorre però rimanere vigili. Non appena la società smette di valorizzare le parole buone, finiscono presto per essere dimenticate e sostituite da un linguaggio

bellicoso e conflittuale – come “coprifuoco” e “nemico invisibile”, “campo di battaglia” e “stagione del terrore”, “caduti” e “attacco”, “conquista” e “offensiva”, “paura” e “morte” – destinato a modellare e a consolidare la violenza di questi ultimi anni.

Solamente parole antiche e sempre nuove restituiscono dignità e valore alla nostra vita. Per questo il nostro *Vocabolario* è come una collana di perle preziose, unite dal filo inossidabile della fraternità e dalla visione dell’enciclica *Fratelli tutti*. Ogni autore ha contribuito con il proprio bagaglio, ma tutti hanno forgiato le loro parole come si forma una perla. In natura, infatti, quando un’ostrica viene attaccata da un granello di sabbia, lo avvolge di madreperla, trasformando l’offesa in bellezza. Allo stesso modo, chi sceglie la fraternità trasforma le proprie esperienze, sia quelle preziose sia quelle dolorose, in un tesoro condiviso.

Curare i contributi è stato come dirigere un’orchestra per far risuonare una sinfonia comune: dai Premi Nobel agli esponenti delle Istituzioni civili ed ecclesiali, dagli artisti ai giornalisti, dai missionari digitali con il loro linguaggio fresco e poetico agli esponenti del mondo delle imprese e delle professioni con la loro scrittura

precisa e tecnica, fino ai molti giovani che hanno scelto parole disincantate ma piene di vita.

Gli Autori selezionati hanno tutti contribuito alla costruzione della Fondazione e alla promozione dei suoi progetti. Tra questi, ricordiamo il ciclo delle *Lectio Petri*, tenuti nella Basilica di San Pietro, che approfondiscono figure come Pietro e Paolo attraverso le Sacre Scritture, commentate dal Cardinale Gianfranco Ravasi, fondatore del *Cortile dei Gentili*, con testimonianze di esponenti della cultura laica. Altrettanto significativi sono i Cammini Giubilari Sinodali, che offrono l'opportunità a figure rappresentative della società civile di confrontarsi e condividere le proprie esperienze, ispirandosi ai temi dell'enciclica *Fratelli tutti*, come la salute, l'educazione, la giustizia e la partecipazione politica. Infine, gli incontri internazionali del *World Meeting on Human Fraternity*, del 9 e 10 giugno 2023 e del 10 e 11 maggio 2024 in Piazza San Pietro, che hanno visto la partecipazione di figure di rilievo mondiale, tra cui il Premio Nobel per la Pace Graça Machel Mandela, e l'amministratore della NASA, Bill Nelson. Per l'importanza dell'evento i partecipanti sono stati ricevuti dal Santo Padre e, nel caso dei Premi Nobel, anche dal Presidente della Repubblica. Inoltre, numerosi esponenti della società civile stanno lavorando in tavoli